Anno III — Martedì 25 Febbrajo 1868 — Num. 47

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine 24 Febbrajo.*

—

Lo stato di malcontento in cui si trova oggi la Francia è causa non solo di disordini e di tumulti che preludiano forse tumulti e disordini di ben più grave portata, ma dà anche origine a voci che, se non altro, dimostrano il desiderio di un mutamento almeno apparente nell' attuale andamento della cosa pubblica. Fra queste voci merita di venire riferita quella che troviamo nell' *International* e che attribuisce all' imperatore Napoleone l' idea di una abdicazione in favore del proprio figlio, tostochè questi abbia raggiunto il quindicesimo anno. Secondo la voce medesima Napoleone si sarebbe a ciò deciso non per trovar riposo delle sue fatiche, ma per vedere Napoleone IV sul trono, seguirne i primi passi nella difficile carriera, iniziarlo agli affari, ed abituarlo ai principi tradizionali della sua dinastia. Sarebbe affatto superfluo il dire che questa voce non ha, almeno per ora, alcun fondamento; e noi l' abbiamo notata soltanto come uno dei segni della situazione attuale in Francia.

Il *Giornale di Dresda* che, come è noto, riceve le sue ispirazioni da Beust, assicura che i cambiamenti che il Gabinetto viennese vorrebbe introdurre nel Concordato, vennero formulati in 14 articoli. E il *Bund* che gode fama di essere bene informato, precisa anche le domande che Beust avrebbe dirette al Governo papale: Roma rinunzi a tutti que' privilegi speciali che il Concordato dà alla Chiesa cattolica, nonchè al diritto d' influenza forzata negli atti della vita civile (matrimonio, istruzione pubblica ecc.) e il Governo austriaco sarebbe pronto a garantire alla Chiesa la piena libertà sul suo proprio terreno. Altri pretendono che il Governo viennese sia pronto a guarentirle anche l' inalienabilità dei beni ecclesiastici: ma i bisogni delle finanze austriache sono troppo pressanti, perchè il clero possa nutrire questa speranza.

Lord Russell ha pubblicato testè, sotto forma di lettera a sir Gladstone, un'opuscolo in cui espone le sue idee relativamente alla questione irlandese. L'on. presidente del Consiglio dei ministri d'Inghilterra propone come principale mezzo di pacificazione l'appropriazione dei beni accapparrati dalla Chiesa anglicana, ed un'equa dotazione del clero cattolico, presbiteriano ed anglicano. In riguardo alla questione territoriale il nobile lord mette innanzi le tre seguenti regole: che la proprietà conservi i suoi diritti, ma compia i suoi doveri; che i fittajuoli possano vivere convenientemente e sicuri; che la produzione del suolo rappresenti una coltura intelligente. È certo che se queste misure venissero addottate, gioverebbero se non a debellare del tutto, certo a indebolire d'assai la congiura dei feniani. I rimedi stessi, un po' più marcati, vennero proposti anche da Mill in una sua recente pubblicazione, ove fra le altre cose propone che sia assicurato ai fittajuoli il possesso permanente della terra mediante il pagamento di una rendita fissa.

In Baviera il partito democratico e antiprussiano restò vittorioso nelle elezioni pel Parlamento doganale. Anche al Wurtemberg il risultato sarebbe eguale se il partito democratico non avesse deciso di astenersi dalle elezioni per timore di transigere in qualsiasi modo coi fatti compiuti nel 1866. Se questo partito si decide alle elezioni, il risultato non potrebbe esser dubbio.

I giornali di Vienna pur ammettendo che l'ex-re Giorgio ha abusato dell'ospitalità che l'Austria gli accorda, negano alla Prussia il diritto di chiedere per questo fatto una qualche soddisfazione al Governo di Francesco Giuseppe Ecco ciò che la *Neue Freue Presse* dice in proposito: « Il nostro governo non può porre, onde compiacere alla Prussia, la famiglia regnante dell'Annover fuori del diritto pubblico. È possibile che in un caso analogo si trovasse conveniente in Prussia di ricorrere a misure preventive di polizia e che si restringesse la libertà personale dei privati, ma nell'Austria attuale tali misure sarebbero, senza dubbio, disapprovate dalla pubblica opinione. Quanto abbiamo detto stabilisce il punto di vista austriaco di fronte alle pretensioni qualsiasi per parte del Governo prussiano. »

Il conflitto fra Jonhson e il Congresso si è inacerbito a cagione della dimissione di Stanton. Quest'ultimo ha ricusato di cedere il posto a Thomas che Jonhson aveva nominato in sua vece a ministro della guerra. Si sa che il Congresso ha dichiarata illegale la rimozione di Stanton e che in seguito al voto del Comitato di ricostituzione ha deciso di discutere e di deliberare sulla proposta di mettere in istato d'accusa il presidente. La candidatura di Grant alla Presidenza va intanto trovando nuovi fautori ed anche la legislatura del Tenessee si è pronunciata in favore di essa.

---

## PRIMA DI TUTTO IL PAREGGIO

—

**(Nostra corrispondenza)**

*Firenze, 23 febbraio*

(X) Il Parlamento pose jeri fine alla discussione dei bilanci e si è prorogato sino al 2 marzo. In quel giorno comincierà la grande battaglia sulla proposta fatta dal Rossi, e giova sperare che verrà presa accuratamente in esame, in modo da giungere ad una conclusione.

Non v'ha tempo da perdere. Le nostre condizioni finanziarie sono pessime; e ridotti ormai alle sole nostre forze, se non sappiamo con tenace attività erigere forti dighe al continuo invadere dei flutti, finiremo coll' atterrare un' edificio che costò tante vittime e fu l'aspirazione di tanti secoli.

Ho ferma convinzione chè Governo e Parlamento sieno decisi ai più duri sacrificii; ed in ciò si trovano confortati dai molti indirizzi che arrivano ogni giorno dalle varie parti della penisola. Giacchè, se anche quegl'indirizzi sono quasi tutti dettati in termini generali, da essi v'ha però a dedurre che le popolazioni, pur di salvare la indipendenza e l'onore, sono pronte a sobbarcarsi ai più duri pesi.

Voi pure sorreggeste nel vostro giornale la proposta del Rossi, e fate benissimo. Ma sarèbbe una illusione il credere che un prestito all'interno possa essere la panacea di tutte le sciagure, e quindi permettetemi alcune considerazioni.

L'Italia trovasi presentemente in preda a due gravi mali. L'uno è il corso forzato che inaridisce i commerci, toglie vita alle industrie, cancrena che col suo puzzo penetra e nella magione del ricco e nel tugurio del povero; l'altro è quello del disavanzo annuale che ammonta a 250 milioni e se continuerà solo poco tempo ancora, ci soffocherà nelle sue spire.

Or bene. Dei due malanni quale è il maggiore? Non v'ha dubbio, e tutti siamo concordi; bisogna togliere il deficit. Ma per ciò ottenere v'ha bisogno di aumentare l'entrata, diminuire le uscite; ed ecco la necessità di votare la nuova legge sulla esazione delle imposte e quella sull'amministrazione centrale e provinciale, e l'altra pel passaggio delle tesorerie alla Banca Nazionale; finalmente attivare la tassa sul macinato, regolare quella sulla ricchezza mobile ed accrescere quella sul registro e bollo. E non basta, che converrà decretare l'imposta sui coupons della rendita, respingendo tutto ciò chè non sa di onestà, quale sarebbe stata la proposta Ferraris, il quale voleva pagare in carta indigena gl'interessi scadenti all'estero. Raddoppiate le cautele, evitate le frodi, ma dacchè un passo sancito dai supremi poteri dello Stato stabilisce il pagamento in napoleoni d'oro a Parigi, Londra e Francoforte, non fate cosa che offenda l'onore d'Italia. Appunto perchè poveri, sentiamo tanto maggiormente il bisogno di essere leali.

Bilanciare i conti dello Stato è dunque ineluttabile bisogno, se vogliamo campare la vita. A ciò devono essere rivolti i conati di tutti e del Parlamento per primo. Una volta ottenuto lo scopo (almeno in parte, perchè raggiungerlo d'un tratto non è possibile), in allora in valori pubblici non rimarranno più deprezzati, il credito rifluirà nelle vene della nazione e saremo non solo salvi, ma ricchi all'interno e stimati all'estero.

Con ciò non intendo punto diminuire la importanza del progetto Rossi, suffragato dal voto delle più cospicue Camere di Commercio del Regno. Ho voluto solo additare che la votazione delle leggi d'imposta deve avere la precedenza, e spero che mi darete ragione.

I deputati dovranno dunque, lo ripeto, esaminare attentamente quanto l'egregio industriale di Schio propone, e ponderare se il prestito coatto possa aver luogo contemporaneamente all'aumento dei balzelli diretti, op-

---

# APPENDICE

—

## Le industrie manufatturiere e l'industria agraria in Friuli.

*Risposta ad un Articolo del dott. G. L. Pecile.*

Io ho esitato a tornare sulla questione così crudamente posta all' onorevole dott. Pecile a titolo del suo articolo; nè vi sarei tornato se egli, trattando la polemica un po' meno vivacemente e un po' più cortesemente, non si fosse lasciato andare nell' esagerazione e in molte inesattezze di fatti e di giudizj.

Conviene intanto ch' egli si persuada, che il campo della mia proposta era propriamente il *Giornale di Udine*, e non il *Bullettino della Società Agraria*; e tanto più se, com' egli dice, era un'idea nata là, discussa, morta e seppellita; cosicchè volendo pur risuscitarla, conveniva trovare un altro luogo; ma, più specialmente era adattato il *Giornale di Udine*, perchè in esso, e precisamente nel N. 296 del 1867, è riportata la discussione avvenuta nel Consiglio Comunale a proposito dell' Istituto professionale. E siccome in quella tornata del Consiglio si parlò molto anche dell' Agricoltura, le cose che si dissero m'impegnarono a scrivere un articolo, non per esaltarne i pregi, ma per prenderne le difese; non perchè si abbiano a piantar cavoli in piazza Vittorio Emanuele, ma perchè non vi si piantino carote.

A torto poi il dott. Pecile mi appunta di essermi fatto oppositore d' un progetto di pubblica utilità, e per di più senza esserne bene informato. Nella relazione della tornata consigliare sopra citata, si trova il progetto della scuola professionale bello e formulato, *e la questione posta nei suoi veri termini* Se poi la Commissione e lo stesso dott. Pecile, prendendo a disanima quel progetto, vi trovarono delle difficoltà non indifferenti, e se egli stesso fu indotto a modificare di molto le sue idee, pèrdono ogni fondamento le sue accuse.

Io credo di essere anche troppo facile a far buon viso ai progetti di pubblica utilità ed a farmi illusione sulla possibilità di attuarli. Se i redditi della Casa di Carità sono impiegati con poco frutto; se in quella Casa si possono innestare i germi di future industrie, niente di meglio che si faccia; ma io dubito ancora che quei germi possano realizzare un sogno del presente e dell' avvenire, qual è quello di vedere a Udine 30 mila operai; dubito che da quei germi possa scaturire la prosperità industriale di cui godono le Città di Reims e Mulhouse; le quali, sia detto fra parentesi, non è vero che contino quel numero di operaj e che siano prive di cadute d'acqua. La prima di quelle città, che è una delle più antiche della Francia, conta 32 mila abitanti ed è posta sulla Vesle; e la seconda non ne ha che 22 mila ed è situata sull' *Ill* e sul canale di Monsieur che va dal Rodano al Reno, con due strade ferrate che la congiungono a due importanti centri di smercio.

È dunque alla favorevole sua posizione che Mulhouse deve il suo meraviglioso incremento, nello stesso modo che il villaggio di S. Francisco deve alle miniere della California l' essere divenuto in pochi anni una città di 50 mila abitanti.

Ma, per carità, non facciamo voli pindarici, non sogniamo che questi prodigi possano succedere tra noi per l' istituzione d' una scuola.

Io voglio poi ripetere al dott. Pecile, che scuole in Udine ne abbiamo a dovizia, che sarebbe sconsigliato egoismo favorire e concentrare tutte le istituzioni nella città, come è successo per l' appunto delle scuole, e lasciar tutto il resto della provincia nell' abbandono; vo' dirgli che l' industria agricola nella nostra campagna è ben lungi dall' andare di pari passo coll' industria manifatturiera, considerata anche a solamente come esiste; e che Udine provvederebbe assai male agli interessi cittadini se lasciasse ai Comuni rurali la cura degli interessi agricoli, almeno finchè la campagna è quella che mantiene la città con tutte le sue arti e le sue industrie.

Il dott. Pecile dovrebbe sapere che cosa hanno fatto finora i Comuni rurali a vantaggio dell' agricoltura, e quali disposizioni a fare abbiano gli stessi Comizi agrarii di recente istituzione. Ciò che hanno creduto fare di meglio alcuni Comuni rurali, fu di sciogliersi dalla Associazione agraria col pretesto dei Comizi agrari.

Ma io non credo che l' agricoltura debba attendere dalle industrie manifatturiere i mezzi di risorgere. Potrebbero queste essere valido sussidio dell'agricoltura quando si esercitassero sulle materie prime da essa prodotte; e per esempio se si desse sviluppo nella nostra Provincia all' arte della seta, a cui io già accennava, e non solo per introdurre i miglioramenti di torcitura indicati dal cav. Kechler in un recente articolo del *Bullettino agrario*, ma istituendo una fabbrica di nastri e di stoffe, per la quale si avrebbe un nucleo e un punto d' appoggio opportunissimo nella già esistente fabbrica di velluti e di damaschi; e la fabbricazione delle stoffe di seta e dei nastri porterebbe di naturale conseguenza il miglioramento dell' arte tintoria; ma non mettiamo il carro avanti i buoi.

Non è senza importanza nella nostra provincia la coltivazione del colzat e del ravizzone, come che va prendendo piede quella del lino e della canape. Queste coltivazioni importanti riceverebbero impulso ed incremento dalle fabbriche di telerie meglio organizzate e da una fabbrica d' olii che esistesse in paese, mercè la quale si ovvierebbe al danno che sopportiamo mandando i nostri semi all' estero per riavere l' olio a caro prezzo, e non si perderebbero, a discapito della fertilità dei campi, i panelli, utilissimi inoltre per la produzione del latte e per l' ingrassamento degli animali domestici.

Una fabbrica di panni-lani darebbe impulso ed estensione all' allevamento delle pecore e delle capre, che con opportuni sistemi di mantenimento, potrebbero ottenersi al monte come al piano, senza nuocere agli altri prodotti agricoli col pascolo vago e indisciplinato.

Queste e molte altre industrie che hanno vita stentata presso di noi o non ne hanno affatto, potrebbero realizzare il sogno dei 30000 operaj meglio che la scuola professionale, ed avrebbero il vantaggio di giovare ad un tempo agli interessi cittadini e agli agricoli.

Ma per attivare queste industrie, per incominciare almeno da alcuna di esse, ci vuole altra cosa che progetti; ci vogliono capitali. E per adunare i capitali ci vuole spirito d' intraprendenza e di associazione, e ci vuole che azionisti facoltosi, formato un progetto, si mettano pei primi con un capitale sufficiente ed ispirare fiducia agli altri concorrenti.

Ciò che fece morire e seppellì il progetto, d'istituire una fabbrica di concimi artificiali, nato presso l'Associazione agraria, non fu il timore di rovinare l'agricoltura del circondario di Udine nè le altre ragioni articolate dal Dr. Pecile, insussistenti tutte, a mio avviso. Se egli non si ricorda bene, gli dirò io che fu la ritirata dei più caldi fautori del progetto quando si trattò di costituire le azioni. Io poi alludeva ad altra Commissione nominata dal Municipio, che abortì per discordia e per ispirito di partito, non a quella della Società Agraria di cui faceva parte il D.r Pecile.

Ond'è che io, lasciando a lui e a' suoi colleghi proponenti la cura di provvedere al miglioramento della Casa di Carità ed al prosperamento delle industria manifatturiera, non cesserò dal propugnare il grande interesse dell'agricoltura, che è quello di far cessare lo sperpero e il mal uso che si fa delle materie concimanti nella nostra città e nelle campagne. Non varranno a trattenermi i sarcasmi dei maligni e degli sciocchi, nè la dissonanza dei due progetti posta in rilievo dal Dr. Pecile nel titolo del suo articolo, perchè il concime per noi è pane, è oro, è ricchezza.

Conchiuderò riportando un brano di un magnifico capitolo che Vittor Ugo non isdegnava dedicare nel celebre suo romanzo i *Miserabili* a questo argomento:

« Questi ammassi d'immondezza relegati negli angoli, questo fango raccolto la notte per le contrade, questi ributtati avvanzi dei pubblici ammazzatoj, questi fetidi scoli di fango sotterraneo, sapete voi che cosa sono? Sono praterie in fiore, sono le più ricercate piante aromatiche, la più delicata selvaggina, sono bestiame da latte e da lavoro, sono fieno odoroso e grano dorato, sono, in somma, pane per il vostro desco, e sangue caldo per le vostre vene, sono la sanità, la gioja, la vita. Così vuole questa misteriosa creazione, la quale è la trasformazione sulla terra, la trasfigurazione nel cielo.

« Rendete tutto questo al grande crogiuolo, la terra; ne emergerà il benessere vostro, l' abbondanza per tutti. La nutrizione delle campagne è la nutrizione degli uomini.

« Voi siete padroni di perdere questa ricchezza, e di trovarmi ridicolo per sopramercato. Sarà questo il capolavoro della vostra ignoranza.

A. Della Savia.

pure soprassedere per qualche tempo alla sua attuazione, in vista che la cessazione del disavanzo porterebbe naturalmente un ribasso nel disaggio della carta-moneta. Da parte mia desidero vivamente che l'Italia con slancio sublime si levi a un tratto la doppia lebbra; ma siccome in materie di finanze il solo patriottismo non basta, i nostri legislatori dovranno quindi studiare, se la cura desiderata non sia soverchia per un corpo giovane sì, ma pure un po' affetto da rachitide, come disse argutamente il Rossi rispondendo al Sella, che vorrebbe una centuplicata dose di chinino.

Le prossime discussioni nell' aula parlamentare, saranno quindi tra le più interessanti in quest' ultima epoca e voglia Iddio che riescano a beneficio di un paese vicino al naufragio per una miriade di errori comuni a governanti e governati.

Ma dacchè parlai delle piaghe più gravi, lasciate che tocchi eziandio di una non meno cruda e che voi dovete battere di continuo, se vorrete rendere un servizio al paese. Intendo parlare della burocrazia, la quale serrata e compatta combatte ogni riforma nell' amministrazione interna con un calore ed accanimento che non si saprebbe maggiore. Ciecamente ostinata vorrebbe col suo egoismo trascinare il paese nella via sinora percorsa, si affaccia dappertutto per impastoiare la via ai ministri e tutta si adopera per ottenere il suo intento. Su questo proposito vi potrei narrare alcuni fatti successi in questi ultimi giorni, ma nello stesso tempo godo nel potervi dire che il Parlamento attende la discussione del preventivo pel 1869 per dare alla grossa falange una buona mazza pel capo.

Cosa fanno tutti quegl' impiegati nelle dogane, nelle poste, negli ufficii del demanio, tutte quelle direzioni, sottodirezioni ecc.? Non si direbbe che lo Stato è diventato quasi una casa di ricovero? In qual paese di Europa vi hanno 147 mila impiegati?

Vi ho scritto una lunga lettera e non piacevole. Ma chiudo col dirvi che ad onta di tanti ostacoli ho ferma fede che l' Italia rimarrà, si consoliderà, diverrà potente, perchè so che gl' Italiani nell' ora del pericolo sono sempre concordi, operosi e saggi.

## IL DISCORSO DEL DEPUTATO ROSSI

*(continuazione e fine)*

Dopo ciò il Rossi mostrò come ci voglia un atto di coraggio per salvare il paese, e che ci vogliono ad un tempo il prestito e le tasse. Il paese è sano e domanda di salvarsi coi sacrifizii, dovendosi così interpretare tutti gli indirizzi mandati al Parlamento. E qui dobbiamo fare un' altra citazione.

Io, o signori, sono invaso dalla fede, e la fede è la forza; e dinanzi al mio paese mi scompare ogni partito. Infatti negli uomini ardenti dalle generose utopie, negli uomini trascinati da una desolante sfiducia alla calma orientale, negli uomini militanti di non riusciti sistemi, in tutti noi, io non vedo altro sentimento che un caldo e sincero amore all' Italia. Salviamo l' Italia, ripeterò ancora coll' onorevole Sella.

Mi riservai ultimi a convincere gli uomini interessati e sono di due specie: gli amici del tesoro; e questi spero si vogliano persuadere che vi hanno dei limiti che non si possono varcare impunemente, e che è tempo ormai di ritrarsi dall' abisso che ci è aperto dinanzi. Costoro però sono mossi da una lodevole sollecitudine.

Un altra specie di uomini è mossa da altri interessi e di quelli non ce ne possono essere in quest' aula.

Ma, se ce ne sono, noi li pregheremmo piuttosto a venire ad aiutarci, se avrà luogo, nella futura discussione del prestito, perchè si possa avverare una volta in Italia che una gravezza pubblica s'imponga più specialmente a chi ha molto a riscuotere che a chi ha molto a pagare, e soprattutto che questa gravezza si abbia ad esigere con illuminata sagacia e fermezza.

La classe dei contribuenti è composta di coloro che soffrono dal corso forzato, e pagheranno per amore, e da coloro che guadagnano dal corso forzato, e pagheranno per forza. Mi viene, è vero, uno scrupolo, se ciò non offenderà, fra tutte le libertà di cui godiamo, quella di non pagare (*Si ride*); ma sopra di ciò delibererà la Camera a suo tempo.

Diremo ancora che noi comprendiamo benissimo come la Banca, per le condizioni in cui è già posto lo Stato verso di essa, e per quelle del credito bancario in Italia, dalla stessa naturalmente assorbito, possa produrre, come pur troppo lo potrebbe, un panico, nel paese. Ma ciò non è a temere da quegl' intemerati ed abilissimi uomini che dirigono quell' istituto, e meno ancora dalla sagacia del Governo. La Banca sulla via dei proprii interessi, trovò di fare anche i servigi dello Stato.

È bene, è utile che continuino a trattarsi a vicenda. Ma, nell'interesse di tutti quanti, il paese, tuttochè onori nella Banca un poderoso stabilimento di credito, vuole anche emanciparo se stesso e lo Stato, e questa tutela della Banca il paese la vuole respingere in nome dell' onore nazionale e dei suoi più vitali interessi.

La Banca non ne resterà minorata, ma migliorata e più sana, e io credo che a ciò mirino anche i desiderii dei suoi onorevoli direttori.

Un prestito di 378 milioni, non sarebbe per una causa simile grave peso al paese.

Vi hanno alcuni pessimisti, i quali, per aggravare la mano sulle amministrazioni passate, vi dipingono il paese in cenci. Molti invece si sono meravigliati nel 1866 che il prestito emesso in allora, non racchiudesse anche la somma necessaria per pagare il debito alla Banca, e levare così il corso forzato. Così si fosse fatto! Chè quel prestito, salve poche eccezioni, fu accettato con un' abnegazione veramente degna di un nobile popolo, e non diede la millesima parte dei lagni che pesano sovra imposte di altra natura.

Le osservazioni che si fecero sopra quell' imprestito si riferivano più al modo di esazione e di ripartizione. Seguendo altre vie, il concorso degl' istituti di credito non si renderebbe più necessario.

L' Austria, in condizioni finanziarie non migliori delle nostre, ed in condizioni politiche assai peggiori, impose nel 1854, e riusciva, un imprestito di 500,000,000 di fiorini, cioè 26 lire per ogni abitante, allo scopo di sostenere all' interno una politica impossibile. Perchè l' Italia non ne pagherà uno di lire 15 per testa per liberarsi una volta dal flagello della carta-moneta? È tempo, signori, che il paese salvi il paese. Non vi ha nè decoro, nè utile, forse nemmeno la possibilità di operazioni coll' estero in questo momento. I popoli vecchi ci guardano dalla riva, mentre noi inesperti nuotiamo in questo pelago delle finanze.

Pare a me che per negoziare queste povere obbligazioni, come l' onorevole Cambray Digny si propone, noi dobbiamo affrettare il momento di fare le condizioni, non accettare questo di doverle subire.

Vedo benissimo dalle cifre del bilancio come una operazione si renda necessaria; ma se ci mettiamo per una buona via anche gli espedienti (fosse pure un aumento per sei mesi di Buoni del tesoro, anche in sonante per l' estero) non riescono disastrosi, come sarebbe adesso una operazione sulle obbligazioni. Le quali potrebbero anche entrare, per una certa somma in una combinazione complessa del prestito coatto all' interno, quali titoli speciali. Capirete bene che se le obbligazioni non si vendono, egli è perchè adesso la speculazione sta nel non comprarle; perciò scemano gli acquisti dei beni a pronti contanti.

Molti dicono: vedete, il paese è povero: ma invece il paese sa fare i suoi affari.

Riflettete, o signori, che l' aumento di un solo punto al nostro consolidato arricchisce l' Italia di quattro milioni e mezzo, dieci punti, di 45 milioni.

Si è parlato in quest'Aula di una imposta sui titoli del debito pubblico, e in questi giorni ne odo discorrere vari onorevoli colleghi e la stampa.

Non è oggi il giorno di pronunciarsi sopra questo argomento, che ragioni di giustizia consigliano ad imporre, e ragioni di giustizia consigliano a non imporre. Ma, mentre si può studiare un equo temperamento sopra quest' imposta che, a forza di dirlo, si è quasi scontata, io vorrei che per le stesse nostre deliberazioni pel ristauro generale del debito pubblico, quale emergerà dai prossimi provvedimenti, di cui questo che vi propongo è parte integrante, anche la rendita si portasse di alcuni punti in avanti; allora ci sarà molto perdonato, perchè avremo contribuito a fare molto guadagnare. Alla fin fine l' Italia, dopo la guerra del 1866, ha comperata tutti i giorni in Francia la sua rendita fino ad oggi che parliamo, e possiede, dicono gli uomini competenti, almeno quattro miliardi e mezzo di titoli.

Il leggero aumento attuale alla Borsa di Parigi lo si ritiene dovuto anche alla scarsezza dei titoli. Della guerra che alla Borsa di Parigi le fece un partito avverso, l' Italia si è vendicata avendo fede in sè stessa.

L' Italia non è ricca così come si è creduto ieri, ma non è nemmeno così povera come vuole farsi oggi. A nessuna grande nazione la redenzione politica ha costato meno che in Italia, che il *Times* dichiarava l'*enfant gâté* dell' Europa.

La sua vitalità è tutt' altro che spenta, non è che assopita; essa non domanda che il beneficio della circolazione. La vitalità d' Italia non può essere preda di fantasmi politici, ma il cemento dell' unità d' Italia sta nel suo assetto economico, e quindi nell' andamento normale delle sue finanze e della sua amministrazione.

L' Italia non manca di patriottismo perchè lo ha dimostrato in tutte le grandi occasioni; non manca nemmeno di fede; ma mettiamoci la mano al cuore; questa fede nella finanza e nell' amministrazione, noi non abbiamo saputo ispirargliela finora. E chi dovrebbe ispirare la fede all' Italia, se non il senno, la concordia, l' affetto dei suoi rappresentanti, la maestà del Parlamento italiano?

Io dirò dunque agli uomini di Borsa (se qui ve ne sono): votate per il ritiro del corso forzato, se volete l' aumento dei valori nel vostro portafogli, il ritorno della fiducia all' estero.

Agli uomini amici del commercio, che vedo sovente volte discutere e votare strade ferrate, porti, arsenali, mentre son vuote le casse dell' erario, io dirò: votate pel ritiro del corso forzoso che ci metta in grado di profittare delle nostre ferrovie, dei nostri navigli, della prossima apertura di Suez e del Cenisio, risvegliando quella operosità universale, che è la condizione del nostro sviluppo economico, morale e materiale.

Agli uomini di amministrazione dirò: votate il ritiro del corso forzoso, perchè i poveri funzionari pubblici respirino meglio e meglio lavorino; perchè l'amministrazione diventi più semplice, più morale, più decorosa.

Ai democratici dirò: votate per il ritiro del corso forzoso, chè tutte le vostre popolazioni vi benediranno.

Agli uomini politici infine dirò: votate per il ritiro dell'arme più affilata che stia in mano agli avversari della nostra unità.

Ma, o signori, questo voto io ve lo dichiaro francamente, nel mio concetto trascina la votazione di tutte le altre imposte, non importa il titolo, ma per la somma che si rende necessaria a compire il nostro assetto finanziario in uno con le riforme organiche che verremo a discutere e ad approvare per l' esercizio del 1869.

Chi non vuol votare le imposte, non voti il mio ordine del giorno; chi non vuol votare le imposte non ama la patria.

Io chiedo perdono alla Camera se un arcano sentimento di supremo dovere, ed una certa espansività che accompagna talvolta negli estremi pericoli mi possono avere spinto, all' aspetto dei mali della patria, ad esprimere mio malgrado, ruvidamente qualche pensiero diretto a buon fine.

In prova del mio ossequio, io voterò in ogni modo tutte le riforme e tutte le imposte che la Camera giudicherà necessarie.

Ma se, e quando verrà discussa la tassa sul macinato, dovesse questa essere scompagnata dal prestito nazionale e da altre misure efficaci e sicure pel ritiro del corso forzato, io vi domanderò, o signori, se nella distribuzione dei pesi pubblici non rimanga offesa la equità, non vengano creati serii pericoli al paese.

Ho fatto anche quest' ampia citazione, perchè il Rossi dimostra molto bene, che il paese è pronto ai sacrifizii, alla cura radicale, purchè si vada in fondo, e perchè veggo volontieri che un uomo d'affari sia il primo a chiederli e li chieda prima di tutto a chi possiede, e quindi a chi di tali sacrifizii deve godere i maggiori vantaggi, e perchè vediate anche qui, che il vero modo di far dimenticare le gare di partito è di accordarsi nell' usare questo supremo rimedio alle nostre condizioni finanziarie.

Facciamo i sacrifizii tutti in una volta, ed in poco tempo ci troveremo salvi e sani e vigorosi. Facciamoli invece in una misura insufficiente e le nostre condizioni peggioreranno. È questo per lo appunto ciò che disse il Sella, che i sacrifizii sono maggiori e non giovano a farli insufficienti ed un poco per volta. Occorre creare un' altra volta l' entusiasmo per i sacrifizii; è con questo che i paesi si salvano nelle supreme difficoltà. Gl' Italiani sono atti ai sacrifizii; ma bisogna avere il coraggio di chiederli ad essi. Invece noi abbiamo fatto sovente il contrario; e da ciò provengono le difficoltà presenti. I Governi provvisorii cominciarono dal diminuire le imposte e decretare lavori e spese. Si doveva fare il contrario. Si doveva far capire al popolo italiano, che l' indipendenza ed unità nazionale erano beni grandissimi, da doversi pagare, e molto.

Quale sarà l' effetto del discorso del Rossi? Speriamo buono, poichè restituendo al paese la fiducia in sè stesso e ne' suoi rappresentanti, lo disporrà per lo appunto ai necessari sacrifizii. Ecco il caso in cui gl' indirizzi possono prendere quella forma concreta, di cui disse altre volte il *Giornale di Udine*. Si vogliono questo prestito obbligato per l'abolizione del corso forzoso della carta, e le tasse del pareggio, o no? Coloro che vogliono salvare il paese e far crescere in un giorno il credito d' Italia e donarle molti e molti milioni con una parola, devono dire di sì. Se l' Italia avrà avuto tanto coraggio, e se da ogni Consiglio Provinciale, da ogni Municipio, da ogni Camera di Commercio, da ogni Associazione esistente, da ogni radunanza da farsi si chiedesse questo al Parlamento ed al Governo, o piuttosto, se lo si offrisse loro, trattandosi di offrire meglio che di chiedere, in pochi mesi l' Italia avrebbe guadagnato il dieci per uno di quello che dovrebbe pagare. Di più sarebbe questa una grande vittoria ottenuta da tutta la Nazione, la quale avrebbe così consolidato non soltanto il suo credito, ma la sua unità e le sue istituzioni, avrebbe sconfitto i suoi nemici, e tutti i partigiani del passato, dentro e fuori.

La discussione dell' ordine del giorno Rossi e delle imposte si farà ai primi di marzo essendo finita quella del bilancio del 1868. Adunque l' opinione pubblica ha tempo di formarsi e di pronunciarsi e di prendere un indirizzo serio veramente, più serio di quello dei pii desiderii degli indirizzi.

## UN « BREVE » PAPALE

I giornali di Vienna recano il seguente «Breve» papale.

« Ai nostri diletti figli, ai cardinali-diaconi Federico Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, e Giuseppe Rauscher, arcivescovo di Vienna.

Diletti figli! salute ed apostolica benedizione:

Alle altre gravi cure ed amaritudini delle quali noi siamo d'ogni intorno bersagliati, si è aggiunto un nuovo immensurabile dolore, di cui fummo colpiti, allorchè udimmo degli sforzi e dei tentativi che partono da quegli uomini, i quali dappertutto, massimamente nell'infelice Italia, ed anche presso di voi infieriscono in ogni modo possibile contro la chiesa cattolica — quando udimmo dell' aggressione e dell'attentato di eliminare la convenzione che fu conchiusa tra noi ed il dilettissimo in Cristo figliuol nostro Francesco Giuseppe imperatore d'Austria. A fronte di questo nostro sommo dolore dell'anima ci riuscì di non lieve conforto lo scritto del 30 settembre, che fu da voi, diletti figli, e da altri venerabili fratelli e principi della chiesa austriaci, sottoscritto. Noi abbiamo rilevato da quello quanto grande sia la vostra virtude episcopale, il vostro coraggio e la vostra concordia nella difesa della causa di Dio (!) e della santa sua chiesa, imperocchè voi nel senso della massima concordia emetteste una scritta al detto imperatore affinchè i sacri diritti della chiesa vengano conservati puri ed intatti, affinchè questo principe non voglia mai prestare condiscendente ascolto ai perniciosi consigli di uomini atei (!), di uomini, i quali nel mentre osteggiano la chiesa sono nemici di *ogni legittima sovranità* e governo. (!?) Epperciò non possiamo fare a meno di impartire a voi ed agli altri principi della chiesa austriaci adesso e sempre le nostre felicitazioni ed a voi la massima lode. Sendochè però abbiamo la certezza che voi ed i vostri venerabili confratelli, fidando nell'aiuto divino, e combattendo in buona pugna dimostrerete sempre maggior valore, nutriamo però anche la speranza che l'imperatore, di suo convincimento, aderirà ai nostri e vostri giustissimi desiderii e così vorrà provvedere al suo bene ed a quello del suo impero.

Nulla però può esserci più desiderabile di dimostrare ed assicurare in quest'occasione a Voi ed a tutti gli altri venerabili principi della chiesa in Austria la nostra devozione nel modo più spontaneo.

E certa caparra di questa vi sia l'apostolica benedizione, che dall'intimo del cuore, ecc.

Dato in Roma in S. Pietro.

*Papa Pio IX.*

## Un documento austriaco
## dedicato al clero italiano

Il dispaccio diretto dal ministro dottor Giskra al al luogotenente dell' Austria superiore suona in tali termini:

«Giusta comunicazioni degne di fede si prepara da parte clericale una viva agitazione contro l' imminente emanazione delle leggi costituzionali rapporto al matrimonio, alla scuola ed altre materie ritenute sino ad ora come esclusivamente ecclesiastiche, e principalmente si tenta di eccitare in tal proposito contro il governo le popolazioni della campagna.

L' esperienze fatte in alcune provincie settentrionali della monarchia ci hanno ammaestrato, esistervi degli ecclesiastici, i quali spingono tali agitazioni fuori dei limiti legali, ed i locali tribunali ebbero più volte occasione di agire d' ufficio contro alcuni sacerdoti.

Avendo fondati motivi per supporre che ora anche la Stiria (Austria superiore) diverebbero la sede di simili agitazioni ostili al governo ed alla costituzione, così non voglio trascurare di volgere l'attenzione di V. E. su tal argomento.

Il governo di S. M. intenzionato a tener ferme le leggi fondamentali dello Stato, si opporrà a tali agitazioni con tutti i mezzi legali e V. E dovrà sorvegliare affinchè ogniqualvolta siano sorpassati i limiti delle leggi, venga senza ritardo incamminata la relativa procedura penale.

Non essendo però mia intenzione che le autorità governative aspettino passivamente lo sviluppo di tali deplorabili eventi, ed anzi facendo il più gran caso nel poter conservare possibilmente i buoni rapporti anche col clero, così V. E. si conformerà intieramente alle intenzioni del ministero, se procurerà di premunire in tempo utile il clero sulle mene di qualche singolo fanatico.

Si dovrà principalmente incaricare i capi distrettuali di render seriamente attenti i signori sacerdoti sui pericoli che essi andrebbero a suscitare turbando la pubblica tranquillità e facendo col loro esempio diminuire il rispetto alle leggi del paese.

Son ben lungi dal voler pretendere dal clero una rinnegazione della sua convinzione religiosa, o volerlo inceppare nel suo ufficio ecclesiastico. Ciò che però in nome del governo imperiale con tutto il diritto da esso pretendo, si è, di non mai dimenticare che anche il funzionario ecclesiastico è cittadino dello stato e non può quindi agire che entro la cerchia delle leggi dello stato, e non mai sollevarsi al disopra di esse.

Ho abbastanza prove che nel nostro clero in cura d'anime è ancora vivace tale convinzione dell'esser essi cittadini, per esser certo che le autorità imperiali saranno per ottenere in proposito i migliori successi.

Ben inteso che V. E. non riterrà questo dispaccio come soltanto confidenziale; in ogni caso desidero onde evitare ogni malinteso che V. E. lo porti in modo adatto a cognizione dei mons. vescovi di Sechau e Levant (mons. vescovo di Linz).

Non è certo il governo di S. M. che vuol seminare zizzania, ma anzi gli sta bene a cuore che la pace nello stato venga assicurata; se però viene forzato, esso non può indugiare a procedere secondo le leggi contro i perturbatori della quiete, quando anche si trattasse di persone che pel loro alto o sacro ministero dovrebbe esser sempre fuori di portata del braccio della giustizia.

Prego V. E. di voler immedesimarsi del contenuto di questo scritto, e darmi pronto ragguaglio dei relativi passi fatti in proposito.

Aggradisca ecc.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Riforma*:

La *Gazzetta dell'Emilia* attribuisce al generale La Marmora le seguenti parole, ch'egli avrebbe scritte a un suo amico bolognese, di cui non ci dicono il nome:

*Molti giornali si divertono a divulgare che si tratti della mia entrata al ministero. Sono voci messe in giro dai soliti imbroglioni, probabilmente allo scopo di scindere la maggioranza.*

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Nelle provincie soggette alla Corte romana s'aggirano prezzolati agenti, che con mille modi sorprendono la buona fede degli inesperti, facendo loro credere, che nello Stato italiano siensi ripresi gli arruolamenti per una nuova spedizione contro il territorio pontificio: ed infatti tutti i giorni incauti giovani si lasciano accalappiare da queste arti grossolane, e si presentano alle autorità di confine, domandando di essere arruolati fra i volontari garibaldini. Così si cerca nello Stato Pontificio di raggiungere il doppio scopo di sbarazzarsi di elementi che in caso di agitazione potrebbero riuscir pericolosi, e far credere alla Francia, che in Italia si vanno preparando armi ed armati per aggredire gli Stati del Papa.

Noi raccomandiamo a tutti gli onesti patrioti ed emigrati che hanno relazioni ed influenze in quelle provincie ad adoperarsi efficacemente perchè questi raggiri e mene reazionarie siano fatte conoscere alla gioventù romana, la quale, cessando dall'emigrare, cesserà dal creare danni a se stessa ed imbarazzi al governo.

**Roma.** Scrivono da Roma all' *Agenzia Havas*, che il papa ha ricevuto in udienza il conte di Sartiges, il quale era andato a ringraziarlo in nome dell'imperatore della prossima elezione di monsignor Bonaparte a cardinale.

L'udienza durò più d'un ora. Pio IX colmò di attenzione il rappresentante dell'imperatore, e avrebbe rinnovata l'espressione della suo riconoscenza verso il governo francese.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Corpo degli zuavi permalosi crede che i dragoni, essendo quasi tutti italiani, abbiano in uggia gli eroi stranieri. In conseguenza corre pessimo umore fra questi Corpi di milizia papale, rattenuti soltanto dall' aspra disciplina militare. Ma si odiano di cuore; e se non si viene alle mani, è per la disciplina, come ho detto, e anche per certa pusillanimità. Il Governo avrebbe desiderato che ufficiali francesi, della guarnigione di Civitavecchia, fossero venuti a Roma per onore del Carnevale. Ma, al contrario, fino a che il Carnovale dura, nessun ufficiale ha il permesso di visitare Roma, e non lo avrà prima della quaresima.

L'Obolo di S. Pietro si è tanto ingracilito, che non si possono condurre a fine le fortificazioni dell' Aventino. I mille e più operaj al giorno, che erano occupati nel *trilatero*, sono stati ridotti a quattrocento: anche i fedelissimi si stancheranno di gettare tanto oro nelle voragine di Roma.

## ESTERO

**Austria.** Onde far vedere in che modo sia dal partito liberale austriaco giudicata la politica francese, riportiamo il seguente brano di un articolo del *Wanderer* contro le macchinazioni della Francia.

« Come in Italia l' inimicizia tra Roma e Firenze è nell' interesse della Francia, così lo è in Germania la inimicizia tra l' Austria e la Prussia.

» Quanto maggiore è la rivalità e la tensione tra Vienna e Berlino, tanto più torbide sono le acque in cui la Francia intende pescare. Quanto più grande sarà il conflitto tra l' Austria e la Prussia tanto più si fa sicura la prospettiva che la prima abbia a gettarsi nelle braccia di Napoleone per cercarvi la propria salvezza. »

**Francia.** Scrivono da Parigi all' *Italie*:

Da una lettera d' Algeri rilevo che un reggimento di Turcos, accasermato in questa città, ha ricevuto ordine dal ministero della guerra di tenersi pronto ad imbarcarsi nello spazio di otto giorni al più, quando ne riceva l' avviso, conducendo seco il battaglione di deposito.

Il governo poi prende le sue misure come se la guerra dovesse scoppiare da un momento all' altro.

**Inghilterra.** Da Londra scrivono che una Commissione reale composta d' uomini speciali fu incaricata di fare un rapporto sull' operato della Commissione internazionale, riunitasi l' anno decorso a Parigi, per avvisare sulla convenienza di stabilire un sistema monetario unico.

**Abissinia.** Il *Daily-News* ha ricevuto dall'Abissinia una lettera dalla quale apparisce che re Teodoro trovasi nell' impossibilità d' indietreggiare, stantechè i ribelli occuparono le fortezze che lasciossi alle spalle. Provedesi che sarà obbligato di rinchiudersi o fortificarsi in Magdala, e si calcola che l' armata inglese fra cinque settimane si troverà sotto le mura della medesima.

**Prussia.** La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un violentissimo articolo contro l' exre di Annover. Essa qualifica di *completamente disperati ed assurdi* gli sforzi che quel principe spodestato potrebbe tentare per ristabilire il suo trono; e con visibile malcontento stigmatizza la condotta dell' Austria perchè ne' suoi Stati tollera delle manifestazioni ostili alla Prussia.

**America.** Il Congresso degli Stati Uniti ha diminuito di venti milioni di dollari le spese della marina e di sei milioni le spese del servizio diplomatico. Il Congresso ha inoltre deciso, ad onta dell' opposizione di Seward, di sopprimere i fondi segreti del ministero dell' interno.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Casino Udinese.** La Presidenza invita i Soci a radunarsi questa sera alle ore 7 nelle sale del Casino allo scopo di eleggere una Commissione pel banchetto che avrà luogo domenica 1. marzo alle ore 9 1/2 pom.

**Il Ministero della Guerra** avvisa quanto segue:

Al seguito dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati nella sua seduta del 13 febbraio corrente, col quale il Governo veniva invitato e non ammettere più allievi nei battaglioni dei figli di militari e nell' Istituto militare Garibaldi in Palermo, iscrivendo la spesa relativa nella parte straordinaria del bilancio dell'anno 1869, il Ministero della Guerra avendo determinato di non più dar luogo ad alcuna ammissione negl' Istituti suddetti previene tutte le autorità sì civili che militari dello Stato che le istanze che per tale oggetto gli fossero presentate rimarrebbero senza risposta.

Firenze, addì 18 febbraio 1868.

**La ferrovia del Brenner.** L' importanza di questa ferrovia pel commercio colla Germania del Nord, risulta a sufficienza dal seguente passo che togliamo al rapporto della Camera di Commercio di Lipsia: « Dall' apertura del ferroviario sul Brenner, il commercio della nostra piazza con Trieste ha prese tali dimensioni, da rendere un' assoluta necessità l' esecuzione sollecita del piano già da qualche tempo maturato di erigere sull' area civica uno speciale ufficio di consegna delle merci per que' generi che vengono a mezzo celere inviati da Trieste. »

**Revue Orientale.** Sotto la direzione in capo del sig. *Lodovico Rigondaud*, è uscita in Venezia la prima puntata del periodico in lingua francese: *Revue Orientale*. È un grosso volume di circa 100 pagine che contiene le seguenti materie:

1. La question d' Orient — 2. Lettres sur Venise - lettre I. - par *M. Félix Tournois* — 3. Les Jugo-Slaves par *M. H. Rollian* 4. Variétés: les grecs anciens, par *M. E. de Fauvieux* — 5. Les israélites, en Roumanie, par *M. Emilièle d'Arvez* — 6. Les chrétiens d'Orient, par *M. Arthur Serelle* — 7. L'emprunt magyar, par *M. J. Sabazinyi* — 8. La propagande russe, par *M. F. T.* — 9. Correspondances: Bohême-Croatie-Serbie-Hongrie-Turquie. — 10. Revue-Chronique.-Théâtres-La Decorazione.

**Cavalchina.** Questa sera alle ore 9 si apre al Teatro Sociale la gran Cavalchina, chiusura del Carnovale.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra Corrispondenza)

*Firenze 24 febbraio.*

(K) Durante le vacanze parlamentari che, come sapete, cesseranno il 2 del prossimo marzo sarà stampata la relazione dell' on. Cappellari sulla legge del macinato, e nel tempo stesso il ministro Digny sarà in grado di presentare il bilancio del 1869. Come vedete, appena riunita, la Camera avrà sub to pronto un bel lavoro da terminare, ed è a sperarsi che le sue fatiche abbiano a produrre quel benefico effetto della quale la Nazione ha estremo bisogno.

Alcune mie informazioni mi permettono di assicurarvi che le riforme progettate dall' on. Cadorna per le amministrazioni centrale e provinciale non incontrano negli Uffici della Camera quel favore che dapprima si supponeva. L' opposizione che trova il progetto sarebbe anzi di tale natura da compromettere seriamente il successo. Vi ho annunziato altravolta che il ministro l' ha momentaneamente ritirato per introdurvi alcune modificazioni. Staremo dunque a vedere in ciò che queste ultime consiteranno.

In altre mie lettere ho avuto occasione di tenervi parola delle trattative in corso fra il nostro Governo e una Società di banchieri di Londra per una operazione finanziaria garantita nei beni demaniali. Ora mi viene assicurato che il signor Landau, agente di Rothschild, è quasi riuscito a mandar a monte l' affare già bene avviato, a beneficio del suo principale.

Alcuni, considerata l' influenza di Rothschild sul credito italiano, attribuiscono a questo fatto il rialzo dei nostri fondi alla Borsa francese; però mi pare che s' appongano più al vero coloro che ne vedono la causa nel voto del bilancio senza gravi incidenti, nel collocamento così facile dei 30 milioni di prestito obbligatorio emesso dalla Banca nazionale, e in altre circostanze minori che hanno prodotta una impressione favorevole all' estero.

Quando si seppe che i direttori e gli ispettori delle imposte erano stati chiamati al Ministero, molti s' immaginarono che si volesse consultarli sopra il riparto della fondiaria; ma il fatto si è ch' essi furono qui convocati per ricevere verbali istruzioni sopra il riparto medesimo, istruzioni che si sarebbero potute impartire mediante una circolare del ministero. I medesimi sono ora ritornati ai rispettivi compartimenti con ordine espresso di attendere alla compilazione di nuovi ruoli sulla base in genere delle antiche stime.

Posso affermarvi non essere vero che la questione romana sia sul punto di venire accomodata. Roma non cangia il suo motto: *non possumus*; e il nostro Governo, nel richiamare la Francia alla Convenzione del 15 settembre, intende definire meglio gli articoli che parlano dell' esercito papalino e della nostra tutela.

Sento a dire che il Governo intenda di domandare alla Camera facoltà speciali allo scopo di poter operare più liberamente nel prevenire o arrestare tumulti che alcuni mestatori prezzolati avrebbero in animo di suscitare nelle provincie meridionali del regno.

Della Sicilia si hanno notizie migliori. L' allarme sparso circa reazioni e torbidi si è andato pienamente dileguando. I forestieri, i quali avevano abbandonato Palermo, vi han fatto ritorno. Il contegno fermo e sicuro del generale Medici e del prefetto Guicciardi hanno in gran parte contribuito a far isvanire timori che non mancavano di esagerazione.

La quarta serie dei documenti relativi alla amministrazione Rattazzi e che si aspettava distribuita jeri, non lo potè a motivo che i ministri della guerra e della marina ne hanno trattenute soverchiamente le bozze di stampa.

È uscito il reale decreto che scioglie il corpo dei cacciatori franchi e istituisce di 12 compagnie di disciplina.

E, per oggi, non ho altro in cantiere.

I prodotti delle gabelle nel decorso mese di gennaio furono di lire 24,727,684 52 per tutte le provincie del regno.

Nel gennaio del 1867 essendo state di italiane L. 21,415,514 48, risulta dunque un aumento in favore di quest'anno di L. 3,312,17 04.

Concorsero all'aumento tutti i rami meno le dogane ed i diritti marittimi che presentarono una diminuzione: quelle di l. 537,816 02, questi di lire 15,880 44.

La diminuzione relativa delle dogane sarebbe anzi del doppio se Livorno per la cessazione del porto franco non avesse dato un introito straordinario di circa mezzo milione lire.

Il cespite che maggiormente aumentò fu il dazio consumo per lire 2,449,344 31, avendo alcuni comuni saldati i loro debiti arretrati.

Le provincie che offersero un maggiore aumento furono quelle di

| | | |
|---|---|---|
| Napoli | per . . . . . L. | 620,526 99 |
| Livorno | » . . . . . » | 577,243 48 |
| Genova | » . . . . . » | 330,119 15 |
| Torino | » . . . . . » | 165,453 32 |
| Novara | » . . . . . » | 143,047 13 |
| Pavia | » . . . . . » | 133,763 71 |

Le provincie che presentarono una più grande diminuzione furono quelle: di Venezia per l. 194,612 51; e di Firenze per l. 91,525 77.

— Scrivono da Trento alla *N. F. Presse* che l'elemento italiano avanza anche nelle valli occupate dalla popolazione germanica, e che la reazione a ciò del Comitato d' Innspruck, è troppo gesuitica per piacere ai propugnatori dell' idea nazionale tedesca. Il corrispondente conchiude col *Timeo Danaos et dona ferentes*.

— Corre voce che il comm. Zini sia per abbandonare il posto di prefetto di Padova. Non se ne conosce il successore. Così l' *Opinione*.

— La *Gazz. di Vienna* smentisce che l'Austria ammassi truppe in Gallizia, come era stato affermato.

— « Se gli Stati Uniti d'America possedessero un arsenale quale è quello di Venezia, vorrebbero con spese relativamente tenui, per porlo a livello delle attuali esigenze marittime, farne il primo arsenale del mondo e vorrebbero che fosse l'ammirazione di tutti. »

Così secondo il *Tempo*, si sarebbe espresso l'ammiraglio Ferragut nell'ispezione che fece all'arsenale di Venezia.

— Notizie da Bukarest recano che per commissione del Comitato centrale russo-bulgaro colà residente vennero coniate da un incisore prussiano delle medaglie che portano scritto in lingua bulgara i due seguenti motti: *Narodna godrost* (forza nazionale) e sul rovescio *Svoboda ile smert* (libertà o morte).

Sebbene la cosa sia palese a tutti, i giornali rumeni vennero pregati di non far cenno nè di questo, nè degli altri preparativi del comitato.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 25 Febbrajo.*

**Parigi**, 24. Il Giurì d' onore costituitosi per l' affare del deputato Kerveguen, dichiarò non esistese alcuna prova nè alcuna presunzione che Gueroult ed Havin abbiano ricevuto danaro dai governi italiano e prussiano, e Kerveguen ebbe torto a portare alla tribuna contro i propri colleghi un' accusa senza prova.

Una lettera da Galatz, 15, dice che malgrado le osservazioni del governo Rumeno gli intrighi bulgaroserbi continuano nei Principati. S' introdussero a Bukarest 2500 fucili e dieci casse di revolvers destinati per la Bulgaria.

**N. York**, 13. Fu presentata al Senato e rinviata al Comitato giudiziario la proposta dichiarante che l' *Alabama* ha diritto di essere rappresentato immediatamente al Congresso, poichè la sua costituzione fu ratificata dalla maggioranza dei votanti.

Il presidente creò un nuovo dipartimento orientale.

Sterman fu nominato comandante di questo dipartimento.

La legislatura del Tennessee adottò una proposta in favore della candidatura di Grant alla presidenza.

Si conferma la fuga di Cabral da S. Domingo.

**N. York**, 22. Il Comitato della ricostituzione raccomandò la proposta per mettere Johnson in istato d' accusa. La Camera dei rappresentanti decise di votare lunedì su tali proposte. Jonson nominò Thomas a ministro della Guerra, Stanton ricusò di cedergli il posto. Oro 43 1/4.

## NOTIZIE DI BORSA.

| **Parigi** del | 22 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 . . . . | 69.45 | 69.40 |
| » italiana 5 0/0 in contanti | 46.15 | 45.85 |
| » fine mese . . . . . . | —.— | —.— |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | — | — |
| Strade ferrate Austriache | — | — |
| Prestito austriaco 1865 . . . | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 38 | — |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 48 | 47 |
| Obbligazioni . . . . . . . . | 92 | 92 |
| Id. meridion. . . . . . | 111 | 111 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. . . | 386 | 383 |
| Cambio sull'Italia . . . . . | 12 3/4 | 12 7/8 |

| **Londra** del | 22 | 24 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . . . . | 93 1/8 | 93 — |

**Firenze** del 24

Rendita 52.80; oro 22.87; Londra 28.68 a tre mesi; Francia 114.— a tre mesi.

**Venezia** — Il 22 febbrajo non vi fu listino.

**Trieste** del 24.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.35 a 97.15, Parigi 46.25 a 46.50 Italia 40.35 a 40.45; Londra 116.50 a 117.— Zecch. 5.56 a 5.58 1/2; da 20 Fr. 9.33 1/2 a 9.37 1/2 Sovrane 11.78 a 11.82, Argento 114.25 a 114.75 Metalliche 58.50 a —.—; Nazionale 66.25 a 66.50 Prestito 1860 85.25 a —.—; Pr. 1864 84.50 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 190,50 a —.—; Prest. Trieste 119.50 a 120.—; 54.25 — 104.25; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4 Vienna 4 1/2 a 4.

| **Vienna** del | | 22 | 24 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fio | 66.40 | 66.70 |
| » 1860 con lott. . | » | 86.— | 85.— |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 58.80-59.70 | 58.75-59.40 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 717.— | 715.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 194.70 | 190.80 |
| Londra . . . . . | » | 116.55 | 116.65 |
| Zecchini imp. . . . | » | 5.57 | 5.59 |
| Argento . . . . . | » | 114.75 | 114.65 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

## Prezzi correnti delle granaglie

*sulla piazza di Udine li 22 febbrajo*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento venduto dalle | al. | 20.50 | ad al. | 21.25 |
| Granoturco | » | 11.— | » | 11.50 |
| detto nuovo | » | —.— | » | —.— |
| Granone giallo e bianco | » | —.— | » | —.— |
| Segala | » | 13.— | » | 13.25 |
| Avena al centinajo. | » | 11.— | | 11.50 al 0/0 |
| Fagiuoli nostrani | » | 14.— | » | 15.— |
| Sorgo rosso | | | | |

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI BELLUNO 3

*Giunte Municipali*
*di S. Stefano e S. Pietro di Cadore*

AVVISO.

Per morte del Titolare essendosi reso vacante il posto di Medico Chirurgo-Ostetrico della Condotta Sociale dei due Comuni di S. Pietro e S. Stefano di Cadore, si apre il concorso alle seguenti

Condizioni

1. I concorrenti dovranno produrre le loro Istanze, regolarmente documentate non più tardi del 10 marzo p. v. dirigendole all'uno od all'altro di questi Municipii.

2. Tutti gli abitanti che sono n. 4000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

3. La condotta è gran parte in piano, con buone strade carreggiabili il rimanente a piccola distanza, in montagna con caseggiati uniti, aventi strade discrete.

4. La nomina spetta ai consigli dei due Comuni, e l'eletto dovrà assumere la cura non più tardi del 1. Maggio pro. vent.

5. L'onorario annuo, compreso il compenso pel mantenimento del Cavallo, è di ex fior. 1000, pari ad Italiane L. 2469.14 pagabili trimestralmente con mandati sopra le due Casse Comunali, ed oltre a ciò gli è concesso l'uso gratuito della solita abitazione nel luogo di sua residenza in Campolongo in Comune di S. Stefano.

6. Le altre condizioni sono quelle tracciate dalle vigenti leggi e regolamenti e dai parziali capitoli, ostensibili da oggi in poi presso questi due uffici Municipali.

Dato a S. Stefano, li 10 febb. 1868
Per la Giunta di S. Stefano

*Il Sindaco*
M. CIANI

Il Segretario
*A. Bettini*

Per la Giunta di S. Pietro
*Il Sindaco*
DE POL

Il Segretario
*B. Bettini*

---

MUNICIPIO DI TEOR 2

**Avviso di concorso**

A tutto il mese di Marzo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Teor, cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 1200.00 (milleduecento,) pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto mese, corredandole dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita

*b*) Fedina politica e criminale

*c*) Certificato di sana fisica costituzione

*d*) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

*e*) Recapiti degli eventuali servigi prestai.

La nomina è di spettanza del Consilio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Teor li 17 Febbrajo 1868.

Il Sindac
G. B. FILAFERRO

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 283 pp. p. 2.

AVVISO

Per la morte di Marco Marchi si è reso vacante il posto di Conservatore delle ipoteche in Udine, al quale va annesso l'annuo stipendio di Italiane L. 2600.— verso però la cauzione da prestarsi per It. L. 40.000 (quarantamila) con avvertenza che le obbligazioni pubbliche verranno accettate a valore di Borsa.

Si avvertono pertanto tutti coloro che intendessero aspirarne, che dovranno col tramite prescritto dalla tuttora vigente Legge Organica 3 Maggio 1853 entro il termine di due settimane, decorribile terza inserzione del presente avviso nel «Giornale di Udine,» far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale Provinciale le loro istanze, debitamente corredate e colla prescritta Tabella, non ommettendo di unirvi la fede di nascita e d'inserire il cenno sugli eventuali rapporti di consanguineità od affinità cogli attuali impiegati del detto Ufficio.

Dalla Pres. del Trib. Prov.
Udine 15 Febbrajo 1868

Il Reggente
CARRARO

---

N. 7860 p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Alessandro Secco di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Secco ad insinuarla sino al giorno 31 Marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato dottor Placido Perotti deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 Marzo 1868 alle ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 dicemb. 1867

Il R. Pretore.
ALBRICCI.

*Bombardella.*

---

N. 382. p. 2.

EDITTO

Dietro requisitoria 9 corr. N. 543 della R. Pretura Urbana di Udine avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 27 Marzo, 17 e 24 Aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza del Dr. Sigismondo Scoffo di Udine ed in pregiudizio delli Francesco e Gio. Batta De Cecco di Osoppo, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima d'Italiane L. 938.76, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi da 20 franchi. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto che al deposito del di più dell'importo del suo credito di capitale, interessi e spese.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi stessi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

*Descrizione dei Beni da subastarsi*
posti in mappa e pertinenze di Osoppo.
N. 2736 Prato di p. 1.64 r. l. 1.05
« 2737 « « 1.77 « 1.13

p 3.41 r. l. 2.18

Il presente si affigga nell'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Osoppo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 13 Gennajo 1868

*Il R. Pretore*
RIZZOLI

*Sporeni Canc.*

---

N. 17957. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e di ignota dimora Antonio fu Antonio Caucigh avere oggidì sotto questo numero in di lui confronto il Reverendo Don Giovanni Vogrigh riprodotta Istanza per riapertura del contraddittorio sulla Petizione 14 Agosto 1865 n. 11753 per p.gto di fior. 60.20 in restituzione di pari somma pagata da quest'ultimo per conto del primo a Giacomo Matteligh e che sopra detta Istanza venne fissata l'aula del giorno 30 Marzo 1868 ore 9 ant. e che in difensore a tutte di lui spese e pericolo gli venne deputato quale curatore quest'avvocato Dr. Paolo Dondo.

Si richiama pertanto esso assente e d'ignota dimora a voler o in tempo comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli istesso un altro patrocinatore, ed in fine a prendere tutte quelle misure maggiormente confacenti al proprio interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 17 decembre 1867.

*Il Pretore*
ARMELLINI

*Sgobaro.*

---



---



---



---



---



---



*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*